

Documento della segreteria della Federazione

Sviluppo della democrazia e misure concrete per stroncare l'eversione

Si è mostrata inadeguata l'azione dei corpi dello Stato - Concrete misure operative

Sul problema dell'ordine pubblico nella capitale, la segreteria della Federazione romana del PCI ha diffuso, ieri, un documento del quale pubblichiamo il testo.

È in atto a Roma un aspro scontro politico e sociale, il quale sempre più spertamente si manifesta in tentativi, da parte di forze conservatrici e reazionarie, di opporsi ai processi di cambiamento e di risanamento della società e dello Stato. A questo scopo non si esita, da parte di alcune di queste forze, ad utilizzare l'azione criminale di fascisti, di «autonomi» e di gruppi terroristici.

Si è mostrata inadeguata l'azione dei corpi dello Stato: alleati di fronte a gravi fatti di violenza che esigono il perseguimento tempestivo dei responsabili, lo sconcertante paleggiamento di responsabilità tra polizia e magistratura romana; incertezze, inerzie e persino ambiguità hanno segnato l'atteggiamento delle forze di polizia nei confronti del problema dell'indirizzo, della direzione e della capacità operativa degli organi che sono preposti alla tutela dell'ordine pubblico. Roma, dove la coerenza e del coordinamento dell'iniziativa di tutti i poteri dello Stato nella lotta all'eversione e alla criminalità.

È del tutto evidente — prosegue il documento — che in questi giorni si sta dimostrando fortemente inadeguata l'azione dei corpi dello Stato: alleati di fronte a gravi fatti di violenza che esigono il perseguimento tempestivo dei responsabili, lo sconcertante paleggiamento di responsabilità tra polizia e magistratura romana; incertezze, inerzie e persino ambiguità hanno segnato l'atteggiamento delle forze di polizia nei confronti del problema dell'indirizzo, della direzione e della capacità operativa degli organi che sono preposti alla tutela dell'ordine pubblico.

È di fronte alla responsabilità di tutti i partiti antifascisti la questione decisiva, in questa fase, è la democrazia e nel Paese, di un'azione del governo che dia rapida e più sicura attuazione alla riforma del sistema giudiziario, con il fine di assicurare, a partire dal 1978, un nuovo modello di sviluppo, l'unico in grado di garantire una occupazione stabile, non legata alle misure d'emergenza.

È proprio la convinzione che non serve l'assistenza per i giovani, che senza un reale allargamento della base produttiva non ci sarà mai lavoro; è emerso chiaramente ieri durante gli incontri al consiglio sindacale unitario della zona Tiburtina al cinema Ritz nei cantieri di Ostia.

Quando ci siamo presentati, molti ci hanno guardato velleitari — ha detto ieri un altro giovane disoccupato — chiediamo lavoro mentre, quasi quotidianamente, ci sono fabbriche che chiudono. Un discorso tanto più vero per la zona Tiburtina. Pretestina dove a fianco dei casi più conosciuti, come la Voxson, esistono decine e decine di piccole aziende sull'orlo della crisi. Un quadro che fa giustizia della tesi velleitaria, sostenuta anche ieri dal comitato di occupati organizzati, che si richiama ad alcuni gruppi estremisti, secondo cui «i posti di lavoro ci sarebbero e tanti»; si tratterebbe solo di tirarli fuori dal cassetto «Partire con questa impostazione è estremamente pericoloso — ha detto ieri Mario Bastianini, segretario di zona della Fim. Esistono certo tentativi di strumentalizzare le difficoltà, ma la crisi è un dato reale, e nascondersela serve a poco. Il nostro sforzo è diretto invece a capire le cause, ad andare all'origine della crisi».

E in questa prospettiva diventa «realistico» — come è stato detto ieri — parlare di nuova occupazione per i giovani e per i lavoratori espulsi dal processo produttivo. L'esempio concreto lo hanno portato proprio gli operai della Voxson Da due mesi, nella fabbrica di Tor Cervara mille e quattrocento lavoratori sono in cassa integrazione; i magazzini sono pieni di televisori e autoradio invenduti. «Ma se riuscissero a imporre un piano di settore per l'elettronica finalizzato ai bisogni sociali, come strumenti e apparecchiature per laboratori linguistici — ha detto Cluffa del cdf — saremmo in grado di ampliare l'attività produttiva. E allora i mille e ottocento operai dello stabilimento saranno pochi».

La strategia democratica contro le centrali eversive — si legge ancora nella nota — deve concretizzarsi subito nella definizione di misure operative capaci, nell'ambito delle leggi vigenti, di restituire fiducia e sicurezza. Alcune di queste misure vanno individuate: nel campo delle istituzioni tutte le forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico; nell'attuazione rapida della nuova legge sulla sicurezza; nel potenziamento di tutte quelle strutture, come gli uffici investigativi, necessarie ad una adeguata e tempestiva opera di prevenzione. Allo scopo di garantire un impegno incisivo e coordinato di tutti i corpi dello Stato, è necessario che si affermi un più chiaro orientamento democratico della magistratura romana, volto a accelerare lo svolgimento rapido di tutti i processi penali a carico degli autori di atti di squallida violenza, disponendo un inventario completo dei numerosi procedimenti pendenti, potenziando gli organici della Procura, dell'Ufficio Istruzione e del Tribunale.

La Federazione comunista romana riafferma il valore fondamentale, per la difesa delle istituzioni, della partecipazione e dell'iniziativa unitaria delle grandi masse del popolo e della gioventù; è perciò necessario che le forze politiche democratiche prendano tutte quelle iniziative rivolte a favorire e ad accrescere, sollecitando l'impegno e la mobilitazione dei cittadini sul terreno garantito dalla Costituzione repubblicana. Con il concorso di tutti i partiti, sindacati, sociali e delle istituzioni della città è possibile giungere a forme di autoregolamentazione nell'uso di alcune piazze del centro storico, anche per evitare inutili disagi allo svolgimento della normale vita cittadina; e, in parallelo, un rinnovato clima di fiducia e di partecipazione. Anche per questa ragione è opportuno pervenire alla coerenza delle forze politiche e solidarietà — garantito dall'impegno del Comune, della Provincia, della Regione e di altri enti e associazioni — per assistere coloro che hanno subito danni e saccheggi in conseguenza di azioni teppistiche.

Le risorse principali di chi si batte per il cambiamento e il progresso democratico risiedono nello sviluppo sempre più ampio della partecipazione e dell'impegno dei cittadini, in una più efficace e rinnovata solidarietà tra i partiti che hanno dato vita alle iniziative, in una coerente iniziativa di lotta delle forze politiche e culturali perché sia denunciata e colpita qualsiasi connivenza o copertura nei confronti dei gruppi squadristici ed armati e perché, anche sul piano ideale, si sviluppino nelle scuole, negli università, nelle città, una rigorosa e ferma battaglia contro coloro che praticano la violenza come metodo di lotta politica.

I comunisti romani concludono il documento — mentre rinnovano la loro solidarietà alla DC fatta segno di ignobili atti di terrorismo, fanno appello ai lavoratori, alle donne, ai giovani, affinché nei luoghi di lavoro, nei quartieri, nelle scuole si eserciti una ferma azione di vigilanza, si denunci tempestivamente ogni provocazione e ogni centro di squadrismo, si isolino e condannino i violenti, si sviluppino un'azione di rigetto contro i nemici della democrazia e della convivenza civile.

Alle 15,30 a piazza Risorgimento l'appuntamento indetto dal PCI e dalla FGCI per il lavoro e lo sviluppo

Giovani da tutto il Lazio a Frosinone Oggi la manifestazione con Napolitano

L'iniziativa preparata da un'ampia mobilitazione - Un corteo attraverserà il centro del capoluogo e si concluderà a piazza Turiziani - Necessaria l'azione unitaria di tutte le forze democratiche

Mercoledì l'incontro dei giovani e degli studenti

Una giornata di lotta delle leghe apre la «vertenza per il lavoro»

Il 9 scendono in sciopero anche i metalmeccanici e gli edili - L'incontro di ieri col CdF della Voxson

Cosa vuol dire uscire dal «generico» nella battaglia per l'occupazione giovanile? Che significa far entrare nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro i problemi delle nuove generazioni? Le risposte a questi interrogativi le leghe dei disoccupati le stanno cercando in questi giorni: di incontri, di confronti, di assunzioni, di iniziative, di iniziative di lotta di lotta di mercoledì. Una «vertenza per il lavoro», con questa parola d'ordine le «leghe» hanno riassunto una lunga e dettagliata piattaforma con la quale invitano tutti i giovani, gli studenti, i lavoratori precari ad una manifestazione regionale il 9 novembre a Roma. Una «giornata di lotta» che assumerà un carattere particolare: sempre mercoledì scendono in sciopero i metalmeccanici, per quattro ore, e gli edili per tutta la giornata. «Anche se ci sono delle specificità nelle piattaforme, come è ovvio — ha detto Umberto delle leghe durante un incontro ieri con il consiglio di fabbrica della Voxson — esiste una convergenza di fatto: edili, metalmeccanici, giovani disoccupati rivendicano un nuovo modello di sviluppo, l'unico in grado di garantire una occupazione stabile, non legata alle misure d'emergenza».

È proprio la convinzione che non serve l'assistenza per i giovani, che senza un reale allargamento della base produttiva non ci sarà mai lavoro; è emerso chiaramente ieri durante gli incontri al consiglio sindacale unitario della zona Tiburtina al cinema Ritz nei cantieri di Ostia.

Quando ci siamo presentati, molti ci hanno guardato velleitari — ha detto

ieri un altro giovane disoccupato — chiediamo lavoro mentre, quasi quotidianamente, ci sono fabbriche che chiudono. Un discorso tanto più vero per la zona Tiburtina. Pretestina dove a fianco dei casi più conosciuti, come la Voxson, esistono decine e decine di piccole aziende sull'orlo della crisi. Un quadro che fa giustizia della tesi velleitaria, sostenuta anche ieri dal comitato di occupati organizzati, che si richiama ad alcuni gruppi estremisti, secondo cui «i posti di lavoro ci sarebbero e tanti»; si tratterebbe solo di tirarli fuori dal cassetto «Partire con questa impostazione è estremamente pericoloso — ha detto ieri Mario Bastianini, segretario di zona della Fim. Esistono certo tentativi di strumentalizzare le difficoltà, ma la crisi è un dato reale, e nascondersela serve a poco. Il nostro sforzo è diretto invece a capire le cause, ad andare all'origine della crisi».

E in questa prospettiva diventa «realistico» — come è stato detto ieri — parlare di nuova occupazione per i giovani e per i lavoratori espulsi dal processo produttivo. L'esempio concreto lo hanno portato proprio gli operai della Voxson Da due mesi, nella fabbrica di Tor Cervara mille e quattrocento lavoratori sono in cassa integrazione; i magazzini sono pieni di televisori e autoradio invenduti. «Ma se riuscissero a imporre un piano di settore per l'elettronica finalizzato ai bisogni sociali, come strumenti e apparecchiature per laboratori linguistici — ha detto Cluffa del cdf — saremmo in grado di ampliare l'attività produttiva. E allora i mille e ottocento operai dello stabilimento saranno pochi».

Quando ci siamo presentati, molti ci hanno guardato velleitari — ha detto

Giovani di tutti i centri della regione confluiranno oggi a Frosinone per prendere parte alla giornata di lotta sui temi dell'occupazione e dell'applicazione della legge 285. L'iniziativa — alla quale parteciperà il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del partito — è stata indetta dal PCI e dalla FGCI regionali. L'appuntamento è in piazza Risorgimento alle 15,30. Da qui partirà il corteo che attraversando il centro cittadino, arriverà a largo Turi, dove Napolitano terrà il comizio conclusivo.

Cosa chiedono i comunisti per i giovani? Qual è il significato della manifestazione di oggi? Le prime risposte si trovano nella drammatica realtà economica e sociale del Lazio e della provincia che ospita l'appuntamento. Disgregazione e un distorto sviluppo industriale hanno gettato sulle spalle delle classi lavoratrici il peso di una crisi acutissima. Di fronte a questo dato di partenza — che vede tra l'altro l'agricoltura relegata in un ruolo subalterno — massiccia è stata la mobilitazione dei giovani, delle leghe di disoccupati per una corretta gestione della legge sul lavoro delle nuove generazioni. Proprio ieri, l'ufficio di collocamento della capitale ha pubblicato l'elenco completo della graduatoria dei 47.470 iscritti nelle liste speciali. Una massa enorme di energie (che si raddoppia quasi, calcolando l'intera regione) la quale chiede che venga superata l'attuale disastro, che vengano avviati processi di crescita e di potenziamento delle basi produttive.

In questo ambito, il PCI e la FGCI del Lazio intendono lanciare una proposta di iniziativa di lotta attorno alla quale sviluppare un ampio e unitario movimento di forze democratiche.

È possibile avviare entro la fine dell'anno già alcune migliaia di giovani al lavoro utilizzando e rendendo operativi i progetti degli enti locali. Allo stesso tempo debbono venire sollecitate tutte quelle iniziative — anche da parte governativa — che possano servire a scuotere le categorie imprenditoriali dal torpore o dalla chiusura con cui guardano alla legge 285.

L'ufficio regionale dell'assessorato al lavoro ha ricevuto ben 830 progetti da parte di 165 enti, tra Comuni, Province e Comunità montane. Da un primo esame di 724 piani, emerge la possibilità di impiegare 11.883 giovani, per una spesa complessiva di 53 miliardi (33 dei quali relativi alla manodopera). Si tratta, nella grande maggioranza dei casi di minori responsabilità e fondati sulle effettive possibilità di applicazione, anche se non mancano puntate demagogiche e clientelari, come ad esempio a Cassino, dove il Comune, amministrato dalla DC, ha previsto una spesa — ovviamente destinata a restare sulla carta — di addirittura 13 miliardi di lire.

Alla manifestazione aderiranno il partito e la FGCI della regione sono arrivati attraverso una fitta mobilitazione nei quartieri, nelle fabbriche e nei centri delle province. Assemblee e dibattiti si sono tenuti ovunque nelle cinque province del Lazio.

Stavolta hanno razzato oltre 25 milioni - La protesta degli impiegati e dei clienti - Presi dopo poche ore i quattro autori di un «colpo» alle PT di Quarto Miglio

L'ufficio postale del Casilino Nuovo, «chiuso per rapina», è stato assalito per la quinta volta in meno di dodici mesi

Chiude «per rapina», poi riapre e arrivano subito i rapinatori

Stavolta hanno razzato oltre 25 milioni - La protesta degli impiegati e dei clienti - Presi dopo poche ore i quattro autori di un «colpo» alle PT di Quarto Miglio

L'ufficio postale del Casilino Nuovo, «chiuso per rapina», è stato assalito per la quinta volta in meno di dodici mesi

Chiude «per rapina», poi riapre e arrivano subito i rapinatori

Stavolta hanno razzato oltre 25 milioni - La protesta degli impiegati e dei clienti - Presi dopo poche ore i quattro autori di un «colpo» alle PT di Quarto Miglio

Stavolta hanno razzato oltre 25 milioni - La protesta degli impiegati e dei clienti - Presi dopo poche ore i quattro autori di un «colpo» alle PT di Quarto Miglio

L'ufficio postale del Casilino Nuovo, «chiuso per rapina», è stato assalito per la quinta volta in meno di dodici mesi

Chiude «per rapina», poi riapre e arrivano subito i rapinatori

Stavolta hanno razzato oltre 25 milioni - La protesta degli impiegati e dei clienti - Presi dopo poche ore i quattro autori di un «colpo» alle PT di Quarto Miglio

L'ufficio postale del Casilino Nuovo, «chiuso per rapina», è stato assalito per la quinta volta in meno di dodici mesi

Chiude «per rapina», poi riapre e arrivano subito i rapinatori

Stavolta hanno razzato oltre 25 milioni - La protesta degli impiegati e dei clienti - Presi dopo poche ore i quattro autori di un «colpo» alle PT di Quarto Miglio



La refurtiva recuperata a Fiumicino

Scoperto dalla polizia

Magazzino della mala una casa a Fiumicino

Stava arredando casa con i mobili e le suppellettili che era riuscito a mettere insieme dopo una ventina di furti in appartamenti. È stato arrestato a Fiumicino, nella sua abitazione a pochi metri dalla sede del commissariato di zona, Bruno Crivello, 21 anni, era stato già arrestato altre volte per reati contro il patrimonio.

Quando ieri mattina gli agenti del commissariato sono entrati nell'appartamento hanno trovato di tutto: biancheria, lenzuola, coperte, servizi di piatti e posate, ferri da stiro, due armadi, alcuni comodini, tre lavatrici e perfino un WC. Insomma aveva trasformato il suo appartamento in un vero e proprio magazzino.

Le indagini della polizia cominciarono un paio di mesi fa, quando nella zona tra Focene e Fiumicino ci fu una catena di furti in appartamenti e negozi. Nella presunzione che si trattasse di una grossa organizzazione, visto anche l'intensificarsi del fenomeno, la polizia dispose una serie di controlli per individuare responsabili del «colpo».

L'ufficio postale di via Terenzi, al Casilino Nuovo, è stato assalito per la quinta volta in meno di dodici mesi

Chiude «per rapina», poi riapre e arrivano subito i rapinatori



L'ufficio postale chiuso «per rapina» e sotto (da sinistra a destra) i rapinatori arrestiti: Spadafora, Lopresti, Salvatore e Catapano

Il dibattito alla presentazione dell'ultimo libro di Benevolo «Roma oggi»

Quali interlocutori per l'urbanista?

Misurarsi con la gente e con i comitati di quartiere - «Dietro le idee ci debbono essere gli esercizi» - La borgate

Provocazioni contro studenti democratici iranianiani

Aggrediti dagli «autonomi» i giovani del «Galilei»

Quali interlocutori alle proposte urbanistiche? Attorno a questo interrogativo (non ozioso né marginale) ha ruotato il dibattito di presentazione dell'ultimo libro di Leonardo Benevolo, «Roma oggi». Attorno ad un tavolo, nella sede della «Legge democratica», in un vecchio palazzo urbanistico del quartiere umbertino a pochi passi da piazza Vittorio, erano raccolti gli urbanisti insolera e Valori, il dirigente nazionale della FIUC (il sindacato degli edili) Pagani, il professor Lipari e — assente l'autore — l'architetto Dau della Lega; davanti a loro una sala affollata di «esperti», di operatori dell'urbanistica, ma anche di rappresentanti di organizzazioni di massa e di quartiere.

Provocazioni e aggressioni contro gli studenti democratici iraniani alla Casa dello Studente. A compierle sono i membri di un'organizzazione iraniana l'Usil, un gruppo che dietro una maschera di sinistra, fa dell'attacco alle espressioni democratiche della resistenza persiana al regime dello Scia, la ragione principale della propria attività.

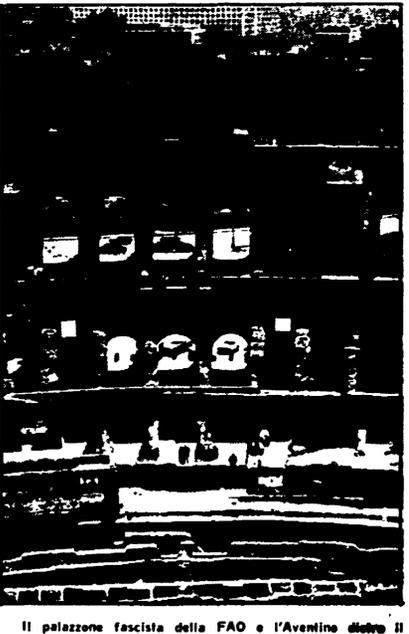
Distribuito un provocatorio volantino, ieri mattina, uno sparuto gruppo di «autonomi» ha tentato di impedire l'ingresso a scuola agli studenti del «Galilei». A pretesto, questa volta, è stata presa l'abolizione della festività del quattro novembre. Ma si è trattato soltanto di una occasione per provocare e scatenare una rissa. Di fronte alla reazione dei giovani che premevano per entrare nelle aule, i militanti del sedicente «nucleo politico Galilei», infatti, non hanno esitato ad aggredire gli studenti, accanendosi soprattutto contro i compagni della FGCI. La provocazione, però, è stata prontamente respinta dalla grande maggioranza dei giovani e insegnati democratici.

Sottolineando i punti salienti della proposta avanzata da Benevolo (un progetto di ristrutturazione del centro storico e della periferia, di cui abbiamo ampiamente parlato nei giorni scorsi) e professando un'opposizione che deve trovare interlocutori validi e reali: ci si deve rivolgere ai cittadini, ai comitati di quartiere, alla città, confrontarsi con le esigenze espresse dalla gente. Se questo non si fa, se gli interlocutori sono dei «fantasmi» vaghi o illusori, qualsiasi proposta è destinata a fallire.

Insomma «dietro le idee — ha aggiunto Pagani — ci debbono essere gli esercizi». Una operazione complessa che deve trovare interlocutori validi e reali: ci si deve rivolgere ai cittadini, ai comitati di quartiere, alla città, confrontarsi con le esigenze espresse dalla gente. Se questo non si fa, se gli interlocutori sono dei «fantasmi» vaghi o illusori, qualsiasi proposta è destinata a fallire.

Insomma «dietro le idee — ha aggiunto Pagani — ci debbono essere gli esercizi». Una operazione complessa che deve trovare interlocutori validi e reali: ci si deve rivolgere ai cittadini, ai comitati di quartiere, alla città, confrontarsi con le esigenze espresse dalla gente. Se questo non si fa, se gli interlocutori sono dei «fantasmi» vaghi o illusori, qualsiasi proposta è destinata a fallire.

Il palazzo fascista della FAO e l'Aventino dietro il Colosseo



Il palazzo fascista della FAO e l'Aventino dietro il Colosseo

piccola cronaca

Ricorrenza

A tre anni dalla morte del compagno Francesco Ferrara la moglie compagna Gisella, della sezione Trieste, sottoscrive lire 5.000 per l'Unità.

Sottoscrizione

In memoria del compagno Marcello Mariani, segretario della sezione del PCI Salario hanno sottoscritto un abbonamento annuo a favore della sezione del PCI di Fiumicino.

Lutti

Si è spento nei giorni scorsi il compagno Giuseppe Sapputo della sezione Lanuvio-Appio Nuovo. Ai familiari giungono le fraterne condoglianze della sezione della zona Sud e dell'Unità. I funerali partiranno questa mattina, alle 11, dal S. Camillo.

È morta la compagna Maria Saponaro, iscritta alla sezione Tuscolano. I funerali si svolgeranno oggi, alle 11, all'ospedale San Giovanni. Ai familiari le più sentite condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità.